



In nome dell'arte. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Accanto la figlia Laura e la premier, Giorgia Meloni

## La rivoluzione silenziosa delle donne, contro cui la violenza è inaccettabile

8 marzo al Quirinale

Lina Palmerini

**L**a chiama «rivoluzione silenziosa» – citando il premio Nobel dell'economia Claudia Goldin – quando parla della libertà che ha portato le donne a rivendicare il diritto pieno alla parità, in tutti i campi. Quest'anno, al Quirinale, Mattarella ha voluto scegliere il tema dell'arte per celebrare, come di consuetudine, l'8 marzo. Ha però riconosciuto come ci sia ancora uno scarto e un salto da fare. «Purtroppo, in tanti campi – ha detto – si conferma che le donne per esprimersi e realizzarsi abbiano dovuto affrontare un supplemento di fatica, un di più di impegno, quasi un onere occulto e inspiegabile sulla loro attività. Come se a loro fossero richiesti obblighi ulteriori». Parole che incrociano quelle pronunciate dalla premier, presente nella mattinata di celebrazione al Quirinale. «Quando ci si afferma in un mondo in cui si deve sempre dimostrare di più, si apre sempre per tutte un'altra porta. Penso – ha detto Meloni – che dobbiamo dire grazie a queste persone, a quelle che non erano qui e a chiunque riesca ad aprire una porta per tutte». Una fatica in più per il mondo femminile ma spesso c'è pure molestia, violenza, morte. Perché accanto a quella rivoluzione silenziosa che Mattarella chiama anche «nuova primavera» c'è una realtà fatta di «frequenti, inaccettabili molestie, pressioni illecite nel mondo del lavoro, discriminazioni, femminicidi». E così il capo dello Stato ha voluto guardare dentro il lato più buio e rendere merito ad Alessandra Accardo, l'assistente della Polizia che nel 2022 venne violentata nel porto di Napoli e da allora è impegnata contro la violenza sulle donne. E poi ci ha tenuto a «ricordare, per tutte, Giulia Cecchetti, la cui tragedia ha coinvolto nell'orrore e nel dolore l'intera Italia». Anche l'arte, la cultura servono a «far acquisire a tutti l'autentico senso del rapporto tra donna e

uomo» e servono a coltivare la libertà di tutti. Come accade di frequente, ieri Mattarella ha citato la Costituzione che definisce le arti e le scienze «libere» segnando – così – il grande spartiacque tra democrazie liberali e ogni autoritarismo. «I regimi – ha detto Mattarella – guardano con sospetto gli artisti, li spiano, censurano, persino li incarcerano». Ha poi aggiunto: «Le dittature cercano in tutti i modi di promuovere un'arte e una cultura di Stato, che però è fittizia, di regime, premia il servilismo dei cantori ufficiali e punisce e reprime gli artisti autentici». Ed è qui che si è accesa una polemica, quando a una domanda su questo punto la premier ha risposto: «Sono d'accordo: non ho mai condiviso una certa censura che, ad esempio, la sinistra italiana ha lungamente fatto di tutti quelli che non erano d'accordo con loro». Una miccia che fa divampare la reazione del Pd, con la voce della capogruppo alla commissione Cultura che ha accusato Meloni: «Anche nel giorno della festa della donna, la presidente non perde occasione per dividere il Paese». Forse sarà stata l'aria delle elezioni in Abruzzo a surriscaldare il clima di una giornata che aveva lo sguardo su «Donne dell'Arte». Al Quirinale la scenografia è stata allestita con immagini di Grazia Deledda e Anna Magnani. Si è iniziato con un video su *Lavinia e Artemisia, donne pittrici del '600* ma il capo dello Stato ha reso omaggio anche alla *street art* e ad Alice Pasquini, Giovanna Pistone, Mp5, Ale Senso che «colgono il

significato di un continuo dialogo con il vivere». Tante le artiste presenti, oltre alle ministre Roccella e Calderone, al presidente della Camera Fontana, della Consulta Barbera, la vicepresidente del Senato Ronzulli. «L'anticipo di cambiamento arriva dalle donne», ha insistito Mattarella ricordando chi oggi combatte, muore, si vede privato della libertà come le donne iraniane.

**MATTARELLA  
HA RESO MERITO  
ALLA POLIZIOTTA  
ACCARDO, CHE SUBÌ  
VIOLENZA A NAPOLI,  
E A GIULIA  
CECCHETTIN**